

Ai Colleghi dell'Ordine del Piemonte

Oggetto: Replica di Arcangelo Pirrello ad affermazioni su programma elettorale

Colgo l'occasione offertami dall'Ordine del Piemonte per replicare ad alcune affermazioni riguardanti la gestione dell'Epap e per esporre quando effettivamente realizzato e quando resta a realizzare nel prossimo mandato.

Eccellente il preambolo: per progettare il futuro occorre conoscere il passato. Anch'io credo che per progettare il futuro o qualsiasi altra cosa è indispensabile conoscere.

- Da quando mi occupo della presidenza Epap tutto è stato fatto per trasmettere a tutti i colleghi tutte le informazioni. Il nostro sito n'è una prova lampante. Le comunicazioni Epap sono state sempre martellanti in tutti i modi che sono consentiti dalla tecnica (posta elettronica certificata e non – sms ecc.) . Gli Ordini territoriali delle quattro categorie, in aggiunta hanno avuto periodici aggiornamenti ed informazioni tramite circolari. Su tutto, a cominciar dalla crisi economica e ai bond Lehman Brothers.
- Il Consiglio d'indirizzo generale (e non il comitato) ha lavorato tramite una commissione interorgani (con il Consiglio d'amministrazione e con il Comitato dei delegati) per quasi quattro anni in una colossale opera di rinnovamento che ha riformato statuto e regolamenti per renderli consoni alle esigenze dell'operatività dell'Ente e per dare nuovi servizi agli iscritti, anche aumentando la durata del mandato da quattro a cinque anni. Per ciò che riguarda i requisiti di Onorabilità e di professionalità (che esistevano già nel precedente statuto) sono stati solo puntualizzati e precisati. Ancora, la bozza di statuto consegnata dall'Epap ai Consigli Nazionali per le osservazioni, il 25 settembre 2007 – non prima della scadenza del mandato: tre anni prima della scadenza di un mandato di quattro anni - aveva confermato, come nel passato statuto, la professionalità di tutti i consiglieri degli Ordini. E' stato l'intervento della commissione istituita nel CNG per le osservazioni allo statuto Epap a chiedere che fossero previsti solo i tesorieri, i presidenti, i vicepresidenti ed i segretari. La variazione non fece fatica a passare, poiché gli Agronomi hanno 90 ordini ed i chimici ne hanno 45, si opposero solo gli Attuari per i quali è stata prevista un'eccezione. I geologi non potevano opporsi perché la variazione era stata chiesta dalla commissione di cui sopra. Dopo diversi mesi, quando tutto era stato fatto, arriva la lettera degli Ordini che diceva tutta un'altra cosa. Forse i problemi di comunicazione erano tra la commissione e gli Ordini. Tutto ciò è naturalmente documentato ed è stato trasmesso a tutti gli Ordini dei Geologi. E' interessante chiedersi chi fosse il presidente di quella commissione.

Naturalmente, siccome tutto è perfettibile e correggibile, m'impegno, se sarò eletto, a battermi perché sia ripristinata la professionalità di tutti i consiglieri degli Ordini, almeno quelli dei geologi; e non faccio alcune fatiche, perché, lo ripeto, nessuno degli attuali consiglieri dell'Epap (nemmeno io) ha mai voluto quella norma restrittiva, lo ripeto, è stata richiesta dalla commissione di cui sopra. Ma i requisiti d'onorabilità e di professionalità che c'erano già nello statuto originale (del comitato fondatore), possano essere modificati; ma non possono essere eliminati poiché promanano dal D.Lgs 509/1994 il quale, all'Art. 1, comma 4, lettera b sancisce che lo Statuto dell'Ente deve determinare i requisiti *“per l'esercizio dell'attività istituzionale, con particolare riferimento all'onorabilità e professionalità dei componenti degli organi collegiali e, comunque, responsabili dell'associazione o fondazione. Tale professionalità è considerata esistente qualora essa costituisca un dato caratterizzante l'attività professionale della categoria interessata”*, riferendosi nell'ultimo periodo, a Notai e Commercialisti, ma non certo a Chimici, Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Geologi ed Attuari.

Essendo in argomento chiarisco un'altra questione: è stato detto e scritto che nel nuovo statuto, gli organi si sono voluti autoperpetuare. Niente di più errato (ad essere buoni), anzi è al contrario: il vecchio statuto prevedeva che i rappresentanti *“sono rieleggibili per non più d'altri due mandati consecutivi.”* (Art. 6 comma 1 del vecchio statuto), lasciando capire che dopo il terzo mandato consecutivo bastava stare fermi per un mandato e poi riprendere con altri tre mandati, mentre il nuovo statuto prevede che *“sono rieleggibili per non più d'altri due mandati”* (in assoluto). Il tutto, naturalmente passando attraverso le elezioni. E non è vero che si ricomincia da capo, poiché il termine “rieleggibile” ha valore assoluto e, in mancanza di specificità diversa, non può che intendersi che in tutto (in tutta la vita) non si possono fare più di tre mandati: quello della “elezione” e gli altri due della “rielezione”. Chi è stato eletto e poi rieletto una volta, potrà fare solo un altro mandato (la seconda rielezione), e basta. In termini bruti, non sarà come per gli Ordini che dopo la nuova legge elettorale si è iniziato da capo.

Il voto telematico - non spreco troppe parole a replicare. Tutti possono giudicare la bontà del voto telematico rispetto al vecchio modo, quando ci si doveva recare a votare presso le sedi degli Ordini. Il nostro voto telematico, è già stato applicato con successo da altri Enti di previdenza quali Casagit (due volte), Inpgi (due volte), Enpapi, e l'Università di Bologna. La procedura di voto telematico scelta è quella identificata come internet voting e già collaudata poiché già adottata appunto da Casagit, Inpgi, Enpapi, e l'Università di Bologna. L'identità del votante è assolutamente certa e riconosciuta dal votante stesso poiché l'username e la password che l'elettore userà per accedere al sistema sono state generate automaticamente e cifrate all'interno del sistema di votazione. L'username e password sono inviate tramite raccomandata presso il domicilio dell'elettore e sono protette da una pellicola adesiva (simile a quella utilizzata sulle ricariche telefoniche) che ne impedisce la visualizzazione se non grattando via la parte argentata. Non appena immesse l'username e la password, il sistema riconosce l'identità dell'elettore senza alcuna possibilità di errore e l'elettore si ritrova nella schermata che lo conduce al voto.

INVESTIMENTI.

Sorvolo sulle calunnie circa la cattedra alla Bocconi sponsorizzata da Lehman Brothers al Prof. Dalocchio. E' stata una speculazione giornalistica, tutte le grandi aziende del mondo hanno sempre sponsorizzato cattedre, ma non per questo i consulenti si prestano alle cose che si vogliono far intravedere.

Ma quale distribuzione a pioggia? La differenziazione, naturalmente previo asset allocation del portafoglio, con un preciso obiettivo a medio e lungo termine sarebbe distribuzione a pioggia? Quel asset allocation, fino al settembre del 2007 ha garantito ottimi rendimenti con un rischio contenuto, arrivando, nel 2006 ad un rendimento medio netto del 5%.

Ma quali titoli tossici?, l'Epap non li ha mai posseduti; mai l'Epap ha posseduto le Antracite delle Cayman narrate dall'Espresso, per i quali c'è stata una precisa smentita.

Come ho prontamente comunicato (due giorni dopo) in una lettera agli Ordini ed anche sul sito dell'Ente, i due titoli Lehman Brothers appartenenti ad un comparto non "aggressivo", anzi "conservativo" e per niente rischioso (si tratta di obbligazioni), hanno prodotto i loro frutti per diversi anni (uno dei due bond scadeva il giorno dopo il fallimento di L.B.); erano obbligazioni prive di rischio, garantite dalla quarta banca del mondo; la L.B. appunto, alla quale le società di rating più quotate assegnavano la tripla A, il massimo dell'affidabilità. Il fallimento di L.B. era imprevedibile, come testimonia la numerosità dei creditori.

La crisi economica e finanziaria è stata su scala planetaria e non è stata prevista da nessuno, e tutti ci sono incappati, anche quelli che non hanno mai investito alcunché, come si vede dai problemi sociali che stanno venendo fuori. Nessun errore nella scelta del consulente: tutti i consulenti del mondo, ex post, dopo la crisi erano "sbagliati". Semmai, bisogna vedere come ha reagito l'Ente: con trasparenza, tempismo ed energia.

1) Con trasparenza: Il D.lgs 185 del 2008 ha dato facoltà agli Enti di previdenza di contabilizzare il patrimonio ai valori del 31.12.2007 non denunciando così, ai fini del consuntivo 2008, gli effetti negativi della crisi finanziaria. La norma è stata utilizzata totalmente o più o meno parzialmente da parecchi Enti che così facendo non hanno esposto affatto le perdite o le hanno esposte in maniera ridotta; ciò rende, di fatto, non comparabili i rendimenti esposti in bilancio dai vari Enti nel 2008, così come hanno pedestremente fatto il Sole 24 ore ed Italia Oggi. Orbene, il nostro Ente ha fatto la scelta politica di non utilizzare la norma del D.lgs 185 e di esporre in bilancio tutte le perdite per intero. Basta questo a chiarire che non siamo stati gli unici o tra i pochi a subire perdite; le perdite le hanno subito tutti, noi siamo stati gli unici o tra i pochi ad averle esposte in bilancio. La crisi ha toccato l'Epap in misura del tutto simile a quella degli altri enti; ci sono solo stati Enti che hanno contabilizzato in maniera diversa. Per essere ancora più chiari: il nostro bilancio 2008 è un bilancio "vero" che espone tutte le perdite finanziarie che abbiamo subito nella crisi che, vale la pena ripeterlo è una crisi planetaria. Le nostre perdite, esposte in bilancio sono di 38 milioni, comprensivi di 13,35 milioni per la svalutazione dei titoli in default garantiti da Lehman Brothers, per i quali l'Ente, in qualità di creditore senior, sta attendendo l'esito della procedura concorsuale per il recupero del capitale; la parte restante del fondo svalutazione

titoli deriva dalle differenze tra i valori d'acquisto ed i valori dei titoli al 31 dicembre 2008 che nel 2009 è stata in buona parte recuperata.

Tutte le perdite sono riferibili solo al 2008, l'anno di crisi mondiale. Il disavanzo di gestione è stato coperto con parte dei proventi degli avanzi d'amministrazione accumulati negli anni precedenti, quando nel campo degli investimenti, avevamo realizzato notevoli rendite. Con le perdite subite nel 2008 non c'è stata alcuna ripercussione né sulle pensioni, né sulle prestazioni né sull'assistenza né sui servizi che invece, proprio nel 2008-2009, sono aumentati in modo significativo. Nessuna ripercussione nemmeno sui contributi. Anzi, per il 2009, considerato il momento di crisi soprattutto per i colleghi della fascia medio-bassa, il CdA, di conserva con il CiG ha deciso di far pagare gli acconti riferendoli ai contributi minimi annuali. Questa decisione, anche se onerosa, è perfettamente sopportabile dalla situazione economica dell'Epap. In altre parole "potevamo permettercelo" nonostante il momento contingente di crisi.

2) Con tempestività ed energia: circoscrivendo le perdite, riformando l'intero sistema ed adattandolo ai nuovi mercati con l'obiettivo, già in parte raggiunto, di proteggere il patrimonio e di recuperare le perdite. Ora l'Epap si avvale di un sistema di global custodian con un triplo ordine di controlli. Il nuovo sistema prevede un nuovo advisor scelto sulla base dei curricula e del comportamento pre-crisi ed una banca depositaria (la BNP Paribas) dalla quale transitano tutti i movimenti. Nelle modalità d'investimento sono privilegiati i mandati di gestione in titoli su conti segregati. Ciò consente di avere un primo, importante controllo del portafoglio e di valutarne i rischi; il secondo controllo è costituito dall'advisor stesso che svolge anche attività di monitoraggio, il terzo da una società esterna di controllo del rischio. In questo sistema la responsabilità degli investimenti è ben differenziata e perfettamente tracciabile poiché è affidata a sette gestori bene assortiti specialisti nei diversi campi d'investimento. Tutti i mandati hanno l'obiettivo primario di preservare il capitale e, solo dopo, creare valore. L'obiettivo finale oltre a quello di recuperare le perdite è di crescere ancora in maniera equilibrata. E' noto che gli obiettivi d'investimento dell'Epap sono a medio-lungo termine poiché il pareggio tra le entrate contributive e le prestazioni è previsto nel 2037. Nel frattempo abbiamo il dovere di assicurare (e non è poco) la rivalutazione annuale dei montanti della variazione quinquennale della media del PIL nominale.

Ma torno alla replica: BNP Paribas. L'Ente non ha affidato ad un'unica banca la gestione del patrimonio, ha bensì affidato a BNP Paribas Securities Services l'incarico di Banca Depositaria. La scelta di selezionare una banca depositaria risponde ad esigenze di maggiore tutela. Il ruolo della banca depositaria, consente all'EPAP, di mantenere la piena titolarità dei valori mobiliari e delle risorse liquide conferite a gestori terzi. BNP Paribas, ha inoltre l'obbligo di regolare le operazioni disposte da EPAP e/o dai gestori e controllare che le operazioni disposte dai gestori siano conformi alla regolamentazione applicabile ed ai limiti d'investimento stabiliti in sede d'affidamento del mandato di gestione. La BNP Paribas Securities Services è la maggiore realtà europea nel settore dei servizi titoli a società, gestori patrimoniali e istituzioni finanziarie di tutto il mondo (quinta realtà mondiale per attivi in deposito). Circa le informazioni catastrofiche sulla solidità di PNB Paribas che non so da dove sono state attinte, rispondo, senza

troppi forbiti inglesismi, che se anche PNB Paribas dovesse fallire, all'Epap non farebbe alcun danno poiché, appunto è la banca depositaria che regola le operazioni secondo i mandati dell'Epap ai gestori e non investe alcunché per conto dell'Epap. Questo è non altro è il ruolo di una banca depositaria.

Si è deciso di smobilizzare parte del portafoglio in un momento nel quale il rischio si era fatto insostenibile; il rischio va valutato "ex ante" e non "ex post". Peraltro, il disinvestimento ha consentito di beneficiare della ripresa dei mercati: i valori di liquidazione sono risultati superiori rispetto ai valori di mercato degli stessi titoli al 31.12.08.

Il cambiamento del consulente nasce dall'esigenza e dalla volontà dell'Epap di darsi un sistema d'investimento adatto alla nuova realtà dei mercati finanziari. Appena due anni e mezzo fa, la "garanzia" lasciava tutti tranquilli, dopo quanto è successo nel mondo, lo stesso aggettivo "garantito" è fonte di sospetto. Si è pensato che l'unica garanzia valida fosse un sistema costantemente sotto controllo e "blindato" dal maggior numero d'evenienze possibili. Il nuovo consulente è stato scelto sulla base di un progetto ben definito che risponde all'esigenza di conservare il patrimonio e recuperare le perdite.

Ma quali basi speculative? Tra l'altro eventuali plusvalenze, con l'attuale normativa, non possono nemmeno essere impiegate per impinguare i montanti, a che servirebbe la speculazione? I nostri investimenti sono sempre stati improntati alla massima prudenza. Quell'umana, naturalmente e non quella chiaroveggente oppure, ex post con il "senno di poi".

Sono convinto che il tentativo di nascondere con accuse "a testa bassa" quanto è stato fatto in quattro anni nell'Epap non potrà mai riuscire. L'epap d'oggi è sotto gli occhi di tutti e potrà essere certamente migliorata, ma solo con un progetto concreto e fattibile (i sogni, purtroppo, non contano) e solo in riferimento alle leggi fondanti nazionali che non sono in nostra disponibilità e per le quali possiamo solo batterci, come abbiamo sempre fatto. L'epap potrà essere certamente migliorata, ma da chi ha già intrapreso l'opera, mostrando competenza, passione, dedizione e rispetto per i Colleghi Iscritti riguardo alle promesse ed alle realizzazioni.

Grazie ai colleghi per la pazienza
Arcangelo Pirrello